

ADUNANZA SOLENNE
PER L'INAUGURAZIONE
DEL 208° ANNO ACCADEMICO

Sala teresiana Biblioteca Nazionale Braidense
24 febbraio 2011



Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

—
MILANO
2011

GRAPHICA DEI F.LLI VAGHI - CESANO MADERNO (MI)

2/2012

SOMMARIO

Inaugurazione del 208° Anno Accademico. Relazione del Presidente Giannantonio Sacchi Landriani sull'attivi- tà dell'Accademia svolta nel 2010 e programma di iniziative per il 2011	<i>pag.</i> 11
Ritratto di poeta allo scrittoio - Petrarca e i <i>Rerum vulga- rium fragmenta</i> . Prolusione del m. e. Giuseppe Frasso »	25



Tavolo della Presidenza durante la seduta solenne del 24 febbraio 2011, da sinistra a destra: prof. Fiorenza De Bernardi - Segretario della Classe di Scienze matematiche e naturali; prof. Giuseppe Frasso - Oratore ufficiale; prof. Giannantonio Sacchi Landriani - Presidente; Prof. Isabella Gualandri - Segretario della Classe di Scienze Morali.

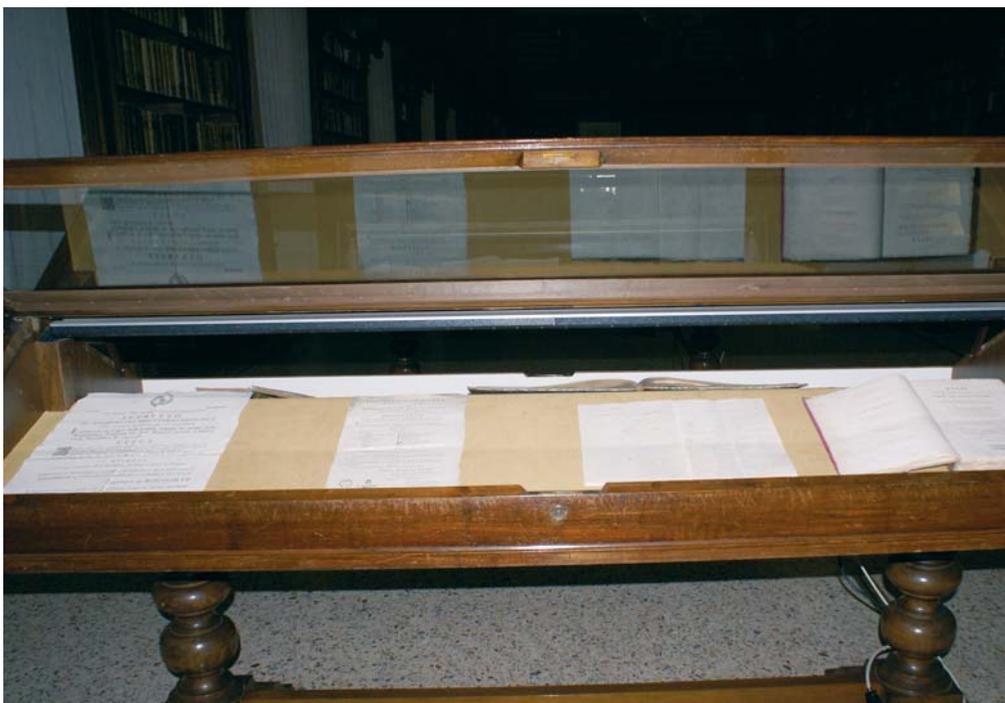


Veduta della sala con alcune autorità



>

Il relatore m.e. Prof. Giuseppe Frasso



Mostra per il bicentenario di attività dell'Istituto Lombardo a Milano.
Bacheca 1 - Documenti costitutivi.



Mostra per il bicentenario di attività dell'Istituto Lombardo a Milano.
Bacheca 8 - Contributo al progresso e all'innovazione e documenti presentati ai Concorsi.

INAUGURAZIONE DEL 208° ANNO ACCADEMICO

Relazione del Presidente Giannantonio Sacchi Landriani
sull'attività dell'Accademia svolta nel 2010
e programma di iniziative per il 2011

(Adunanza solenne del 24 febbraio 2011)

Autorità, Cari Colleghi, Signore e Signori,

ringrazio tutti i presenti che hanno voluto partecipare a questo importante momento della vita della nostra Accademia.

Sono lieto anche di comunicare alcune delle adesioni pervenute da parte della massime autorità del nostro Paese: On.le Gianfranco Fini - Presidente della Camera dei Deputati; On.le Renato Schifani - Presidente del Senato; Em. Dionigi Tettamanzi - Arcivescovo di Milano; Dott.sa Letizia Moratti - Sindaco del Comune di Milano; Dott. Massimo Buscemi - Assessore alla Cultura della Regione Lombardia; Dott. Massimo Finazzo Flory - Assessore alla Cultura del Comune di Milano; prof. Lorenzo Ornaghi - Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; prof. Giovanni Puglisi - Rettore Università IULM Milano; prof. Marcello Fontanesi - Rettore Università degli Studi di Milano-Bicocca; prof. Lamberto Maffei - Presidente Accademia Nazionale dei Lincei di Roma; prof. Gian Antonio Danieli - Presidente Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti di Venezia; Gen. C.A. Daniele Caprino - Comandante Interregionale dell'Italia Nord Occidentale Guardia di Finanza di Milano; Dott. Salvatore Carrubba - Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano; Avv. Gian Battista Origoni della Croce - Presidente della Società Storica Lombarda di Milano.

Tengo inoltre a ricordare che l'Adunanza di oggi riveste una particolare importanza dovuta al compiersi del bicentenario del trasferimento della nostra Accademia da Bologna a Milano, in questo Palazzo di Brera, in virtù del Decreto napoleonico del 25 dicembre 1810.

Siamo davvero onorati d'aver ricevuto in dono dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano una medaglia e una targa commemorativa.

Mi piace inoltre richiamare la vostra attenzione sui documenti relativi alla storia del nostro Istituto, ordinati, a cura della Cancelliera dottoressa Bianchi Robbiati e del personale dell'Istituto, nelle bacheche laterali.

L'adunanza di oggi prevede: una sintesi dell'attività del nostro Istituto svolta durante l'A.A. compiuto, un programma di iniziative previste per l'A.A. che inizia, la cerimonia di conferimento dei premi. Si chiuderà con la prolusione del m.e. prof. Giuseppe Frasso.

Riguardo all'anno che si è da poco compiuto è doveroso ricordare anzitutto i nomi dei membri dell'Istituto che ci hanno lasciato: Dario DEL CORNO, f.r. Letteratura teatrale della Grecia antica Università degli Studi di Milano; Giovanni PRODI, Emerito Matematica Università di Pisa; Giovanni PUGLIESE CARRATELLI, Emerito Storia della Storiografia greca Università di Pisa; Carlo Lorenzo CAZZULLO, Emerito Psichiatria e Neurologia Università degli Studi di Milano; Claudio LEONARDI, Emerito Storia Letteratura latina medioevale Università di Firenze; Maria Gabriella MANFREDI ROMANINI, Emerito Citologia e Embriologia Università di Pavia; Mario Alessandro CATTANEO, Filosofia del Diritto Università di Padova; Johann KNOBLOCH, Emerito Linguistica Università di Bonn; Edoardo RICCI, Prof. Diritto processuale civile Università degli Studi di Milano; Paul Gerhard SCHMIDT, Emerito Filologia latina medioevale e umanistica Università di Friburg; Mario STEFANELLI, Prof. Bioingegneria elettronica e informatica Università degli Studi di Pavia; Enrico MAGENES, Emerito Analisi matematica Università degli Studi di Pavia; Baccio BACCETTI, Emerito Biologia Generale Università di Siena.

È un triste lungo elenco di personalità eminenti, molte delle quali ci hanno lasciato nel pieno di un'intensa creatività.

Diamo ora notizia dei Nuovi Eletti, cooptati il 24 giugno 2010, per le diverse sezioni:

Membri Effettivi

Sez. di Scienze Matematiche: LANTERI Antonio

Sez. di Chimica e Fisica: BENEDEK Giorgio

Sez. di Filologia e Linguistica: SEGRE Cesare

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: MOIOLI Angelo

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: BOGNETTI Giuseppe

Soci Corrispondenti Residenti

Sez. di Scienze Matematiche: GRASSELLI Maurizio

Sez. di Chimica e Fisica: FIORINI Ettore, MEILLE Stefano Valdo

Sez. di Scienze Naturali: COSSU Giulio

Sez. di Medicina: CATTANEO Elena, LIMONTA Patrizia

Sez. di Filologia e Linguistica: CHIESA Paolo

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: ZECCHINI Giuseppe, VECA Salvatore

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: MOTTURA Paolo, PASTORI Giorgio

Soci Corrispondenti non Residenti

Sez. di Chimica e Fisica: UNGARO Rocco

Sez. di Filologia e Linguistica: DOGLIO Maria Luisa, MALATO Enrico

Sez. di Scienze Storiche e Filosofiche: GALASSO Giuseppe

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: SCAZZIERI Roberto, ZAGREBELSKY Gustavo

Membri Stranieri

Sez. di Scienze Matematiche: KENIG Carlos

Sez. di Chimica e Fisica: GIACCONI Riccardo

Sez. di Scienze Naturali: DI GREGORIO Anna

Sez. di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: POSNER Richard, VELUPILLAI Kumaraswamy Vela

Attività scientifiche e culturali del 2010

- Nelle 13 adunanze ordinarie sono state presentate, discusse e approvate per la stampa 41 note originali.
- Nel corso dell'anno sono stati commemorati in apposite cerimonie Emilio BIGI da Vittorio SPINAZZOLA
Piero ZERBI da Cosimo Damiano FONSECA
- Sono state inoltre presentate all'Assemblea dei membri e dei soci opere di recente edizione di carattere storico, scientifico letterario e di erudita divulgazione.

L'**Adunanza solenne 2010** ha avuto luogo con la prolusione del m.e. prof. Giuseppe OROMBELLI, sul tema *Geologia e cambiamento climatico: vent'anni di studi*.

Ogni anno l'Istituto Lombardo organizza i cosiddetti **Incontri con l'Accademia**, aperti anche ai cittadini, consistenti in cicli di conferenze dedicati a temi di carattere scientifico o letterario.

Per il 2010 è stato scelto il tema, proposto dal m.e. Maurizio Vitale, *La molteplicità verso l'unità. La formazione dello stato italiano*.

Le relazioni sono state tenute dai professori: FRANCO DELLA PERUTA (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - Università degli Studi di Milano) *La molteplicità verso l'unità: le correnti politiche*; GIUSEPPE GALASSO (Università degli Studi di Napoli) *La formazione dell'identità italiana*; ANGELO MOIOLI (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - Università Cattolica del S. Cuore di Milano) *L'unificazione economica italiana*; ANTONIO PADOA SCHIOPPA (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - Università degli Studi di Milano) *Il diritto: le scelte fondamentali*; LIVIO ANTONIELLI (Università degli Studi di Milano) *Una complessa eredità: la ricezione delle istituzioni napoleoniche nell'Italia unita*; PIETRO DEL NEGRO (Università degli Studi di Padova) *Dall'esercito piemontese all'esercito italiano: caratteristiche e limiti dell'unificazione militare*; GIULIO GUDERZO (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - Università degli Studi di Pavia) *Vie e mezzi di comunicazione: uno sguardo d'insieme*; ANGELO BIANCHI

(Università Cattolica del S. Cuore di Milano) *Stati e scuola nell'Italia preunitaria*; FRANCESCO BRUNI (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - Università di Venezia "Ca Foscari") *"Abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli Italiani": il ruolo della lingua a proposito di un luogo comune da riesaminare*; ADA GIGLI MARCHETTI (Università degli Studi di Milano) *Editoria*; ANGELO STELLA (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - Università degli Studi di Pavia) *I confini delle misure*.

Il ciclo ha visto avvicinarsi, negli specifici argomenti, i migliori specialisti, ai quali va l'espressione delle nostre ammirazione e gratitudine. La manifestazione ha coinvolto un vasto pubblico di studenti e docenti di università e scuole medie superiori. Il dialogo fra pubblico e conferenzieri ha vivacizzato le problematiche trattate, relative alla formazione dello stato unitario.

I testi verranno raccolti in un volume che costituirà il contributo della nostra Accademia alle celebrazioni del 150° anno dell'unità d'Italia.

Durante il 2010 sono stati organizzati, secondo consolidata tradizione Convegni, Seminari, Giornate di studio, Tavole rotonde destinati in generale ad affrontare ed approfondire argomenti specifici.

- Una Giornata di Studio è stata dedicata a: *L'Istituto Lombardo e le Accademie, prospettive storiche e attuali* (14 ottobre 2010). Oltre alla presentazione dei 3 volumi della Storia della nostra Accademia, la Giornata comprendeva una tavola rotonda con i Presidenti della Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti e dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere.

In questa occasione è stata consegnata a Giuseppe Guzzetti una medaglia d'oro, appositamente coniatata, quale segno di profonda riconoscenza per il continuativo prezioso sostegno erogato a favore della nostra Accademia dalla Fondazione Cariplo.

- Ha avuto luogo un Convegno che ha visto una vasta affluenza di pubblico proveniente da tutt'Italia intitolato: *L'anima. Profili del dibattito storico e scientifico* (15-16 dicembre 2010). Si è trattato di un convegno interdisciplinare proficuamente concepito con criteri e linguaggio accessibili a una udienza di diverse estrazioni culturali.

Tra le tavole rotonde e i seminari possiamo citare:

- La presentazione del volume di ILARIA BONOMI - EDOARDO BURONI dal titolo *Il magnifico parassita. Librettisti, libretti e lingua poetica nella storia dell'opera italiana*. Nel corso della presentazione i relatori Luca Serianni, Gabriele Scaramuzza e il compositore Azio Corghi hanno illustrato i vari aspetti del linguaggio musicale sottolineando l'importanza della lingua italiana nelle composizioni operistiche anche straniere.

Moderatore: Prof. Maurizio Vitale.

- Il Seminario *100 anni di Superconduttività* con l'introduzione del m.e. Attilio Rigamonti e la relazione del s.c. Andrei A. Varlamov, ha offerto una panoramica sui fenomeni che accompagnano lo stato di superconduzione dalla primitiva scoperta sino ai più recenti sviluppi.

La nostra Accademia tende ad incrementare la collaborazione con altri enti culturali al fine di dare e ricevere arricchimenti del patrimonio scientifico. A questo proposito per il 2010 possiamo citare le seguenti attività:

- **Celebrazioni per il centenario della morte di Giovanni Virginio Schiaparelli.** In collaborazione con l'Osservatorio di Brera e l'Istituto Nazionale di Astrofisica, ASI Agenzia Spaziale Italiana, ESA European Space Agency, Thales Alenia Space. L'Istituto Lombardo ha inoltre contribuito all'organizzazione del *Congresso astronomico internazionale "Schiaparelli and his legacy"* (19-21 ottobre) dedicato alla biografia scientifica di Schiaparelli.

- In collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e il Centro Nazionale di Studi Manzoni è stato organizzato un Convegno di Studio intitolato *"Centenario di Carlo Dossi: Lo scrittore, il diplomatico, l'archeologo"* (15-17 novembre).

- Con l'Accademia Nazionale dei Lincei, per la serie *I Lincei per la Scuola* l'Istituto Lombardo ha collaborato alla manifestazione del 22 gennaio 2010 dedicata ai temi economici e quella del 15 dicembre 2010 dedicata allo studio de "Il cervello umano".

- L'Accademia ha collaborato con l'Università degli Studi di Milano per le *Giornate di studio "Gruppo italiano di Scienze Neuroendocrine GISNe"* (7-8 maggio 2010).

- Con l'Osservatorio Astronomico di Brera, privilegiato interlocutore, è stato offerto al pubblico un secondo Ciclo di conferenze "*I cieli di Brera*".

- L'*Edizione critica dell'opera di Giuseppe Ripamonti "De Peste"* ha visto la nostra collaborazione con il Centro Nazionale di Studi Manzoniani e la Biblioteca Ambrosiana di Milano.

L'Istituto ha concesso inoltre il proprio patrocinio a:

- Giornate accademiche (7) della Biblioteca Ambrosiana;
- all'Università degli Studi di Pavia per le *Celebrazioni dei 650 anni di Fondazione*;
- Centro Internazionale di Cultura Cives Universi per la *Giornata di studio dedicata a "Pier Paolo Pasolini"*
- Ha organizzato mostre in Palazzo Landriani per la presentazione dell'Istituto Lombardo in diverse occasioni (Rotary Club, Osservatorio Astronomico di Brera e altri).

Le Pubblicazioni edite nel 2010 riguardano:

- I Rendiconti della *Classe di Scienze* Vol. 142 e 143, i Rendiconti della *Classe di Lettere* Vol. 143;
- Il ciclo di lezioni *Scienza e Tecnologie avanzate*;
- Incontro di Studio - *Giorgio Levi Della Vida: una coscienza critica del '900 europeo interpreta la formazione ed evoluzione della cultura semitica mediterranea*;
- *Una nuova geologia per la Lombardia*. Convegno in onore di Maria Bianca Cita.

Per quanto riguarda i progetti realizzati nel 2010 è opportuno ricordare che, è stato iniziato lo sviluppo della seconda parte del progetto di riordino e schedatura dell'ingente patrimonio fotografico relativo alla Storia di Milano edito dalla Fondazione Treccani degli Alfieri.

Progetto che è stato coordinato dal Prof. Giovanni Agosti e dalla dott. Adele Bianchi Robbiati, Cancelliere dell'Istituto Lombardo.

La Biblioteca è il fiore all'occhiello della nostra Accademia e benché costretta in spazi assai limitati vede una continua e intensa attività.

Prosegue l'inventario dei periodici in ingresso dovuti allo scambio con nostre pubblicazioni e, grazie al contributo della Regione Lombardia è stato schedato, inventariato e riordinato il lascito Amerio. Anche questo fondo sarà inserito nel Catalogo on line sul sito dell'Istituto Lombardo.

Si è iniziato il riordino e la schedatura del Fondo Belloni, enorme lascito dedicato soprattutto alla Storia della medicina, ricco di preziosi libri antichi, strumenti e curiosità fotografiche.

Uno sguardo ora ad attività in programma per il 2011

Oltre alla presente adunanza solenne, sono previste 14 adunanze accademiche ordinarie.

L'attività di alta divulgazione scientifica si concretizza nel Ciclo di conferenze "*La chimica e la qualità della vita dell'uomo: salute, alimentazione, ambiente*" proposta dai proff. De Bernardi e Maiorana.

Il nostro Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere intende, con questo ciclo di Seminari in programma dal 16 dicembre 2010 al 19 maggio 2011, celebrare l'Anno Internazionale della Chimica (2011) proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Finora sono stati tenuti i primi 5 seminari in programma.

Sono stati programmati i Convegni:

- giugno 2011 - *La medicina: dal passato al futuro, in ricordo di Luigi Villa*
- ottobre 2011 - *Convegno internazionale in ricordo di Luigi Amerio*, dedicato a nuovi sviluppi dell'Analisi Matematica, ma anche ai con-

tributi della matematica a: fisica, biologia, medicina, economia, musica.

- dicembre 2011 - Convegno internazionale *L'Illuminismo lombardo in prospettiva europea. Fondamenti concettuali ed economia politica*.

Per quanto riguarda le attività in collaborazione citiamo:

- *Giornata di studio dedicata a Gian Giorgio Trissino* nell'occasione della pubblicazione del volume di MAURIZIO VITALE, *L'Omerida italico: Gian Giorgio Trissino*, in collaborazione con l'Istituto Veneto e l'Accademia Olimpica di Vicenza. Convegno di grande interesse e suggestione anche per la sede nel complesso del Teatro Olimpico del Palladio.
- Con UNESCO: Réunion régionale de haut niveau sur l'enseignement de la philosophie EUROPE ET AMÉRIQUE DU NORD.
- La partecipazione all'iniziativa *I Lincei per la Scuola* (20 aprile 2011) dedicata ai temi economici.
- Con l'Osservatorio Astronomico di Brera si prevede il III° Ciclo di conferenza "*I cieli di Brera*".
- Giornata di Studio in occasione del 300° anniversario della nascita di Boscovich.
- Con il Politecnico un incontro di studio dedicato a Carlo Cercignani.

Quale progetto in continua realizzazione possiamo citare:

Le illustrazioni nella Storia di Milano della Fondazione Treccani degli Alfieri con la preparazione della banca dati fotografica secondo le norme ministeriali.

Per la Biblioteca: continua il lavoro di riordino, catalogo, inventario e messa in rete del lascito Belloni e continuano le operazioni inerenti al catalogo e inventario delle nuove acquisizioni.

Le pubblicazioni su supporto cartaceo o on line sul sito dell'Istituto Lombardo consisteranno:

- nella pubblicazione per i RENDICONTI dei Vol. 144 della Classe di Scienze e della Classe di Lettere;
- per gli ATTI DI CONVEGNI cito i titoli: *I Navigli dal Ticino a Milano e Pavia; Edmondo De Amicis; Le origini; L'Istituto Lombardo e le Accademie, prospettive storiche e attuali; L'anima: profili del dibattito storico e scientifico.*

Desidero ora esprimere la nostra profonda riconoscenza agli Enti che contribuiscono a sostenere la nostra attività e a programmare con prudente speranza l'attività futura. Sono: il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, il Comune di Milano che ospita la nostra Accademia in Palazzo Landriani, l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico, l'Università di Pavia, l'Università Bocconi, l'Università Cattolica, l'Università dell'Insubria, lo IULM. Senza il loro sostegno l'Istituto Lombardo non potrebbe continuare ad operare, con convegni, seminari, giornate di studio, cicli di conferenze in un ambito culturalmente prezioso. Il nostro ringraziamento si indirizza quindi ai Rettori delle Università lombarde ricordate: Enrico Deleva, Giovanni Azzone, Angiolino Stella, Lorenzo Ornaghi, Guido Tabellini, Renzo Dionigi, Giovanni Puglisi.

La nostra riconoscenza va anche alla Fondazione Cariplo che ci è sempre vicina nella persona dell'Avv. Giuseppe Guzzetti. Una riconoscenza associata ad accorato rimpianto va attribuita a quanti hanno concorso alla nostra vita con lasciti. Vanno ricordati soprattutto Luigi Villa e Luigi Amerio. Senza gli imponenti contributi dei loro lasciti la nostra Accademia subirebbe drammatiche difficoltà.

Condivido le affermazioni dei miei predecessori che hanno auspicato una maggiore attenzione nei nostri riguardi da parte della Regione Lombardia, regione alla quale la nostra Accademia è statutariamente legata da duecento anni.

Qualche considerazione generale

Le Accademie oggi portano con grande decoro e stile, il che non è poco, la dignità e l'eleganza di essere depositari di un grande patrimonio culturale che sembra talvolta ignorato o considerato con indisponente sufficienza. Ma io credo che dobbiamo essere orgogliosi di contenere nelle nostre biblioteche molte delle opere che hanno fatto grande la nostra civiltà, opere che spesso sono vecchie di secoli, ma gravide di messaggi ancora nuovi e validi insegnamenti per affrontare un difficile futuro. Una caratteristica che ci onoriamo di esibire è il nostro essere Accademia di Scienze e Lettere, di cercare in ogni circostanza di superare gli ostacoli fra le due culture, la scientifica e la letteraria. Le nostre adunanze sono sempre unitarie, e le difficoltà di capirsi è la modesta ma grande sfida che offriamo all'ambiente, spesso distratto, nel quale viviamo.

A conclusione della relazione ci dedichiamo ora al conferimento dei Premi e Borse di studio 2010

- **Premio Luigi e Wanda Amerio:** il premio consiste in una medaglia d'oro da attribuirsi a un matematico italiano che abbia dato contributi di particolare rilievo nel dominio dell'Analisi matematica. ... *[Per la profondità e l'interdisciplinarietà delle ricerche che, pur svolgendosi nell'ambito dell'Analisi Matematica, presentano anche uno spiccato interesse per gli aspetti geometrici delle questioni trattate, e per l'attenzione dedicata all'attività scientifica dei numerosi allievi e collaboratori,]* ... il premio Amerio 2010 viene attribuito al prof. Fulvio RICCI

- **Premio Gian Giacomo Drago e Fausta Rivera Drago:** per l'anno 2010 da attribuirsi ad uno studioso di non oltre 40 anni per rilevanti ricerche riguardanti la Storia Medievale e Moderna. ... *[Per aver messo in rilievo l'interesse per la storia del diritto italiano e in particolare aver approfondito in una serie di monografie la Storia della Legislazione fiorentina dal Duecento al Quattrocento, dimostrando un ottimo livello di ricerca precisa sulle fonti statutarie, nonché capacità di valutazione della realtà normativa di Firenze]*

nel quadro più ampio della Storia comunata italiana], ... il Premio viene conferito al dott. Lorenzo TANZINI.

Premi Fondazione don Bartolomeo Grazioli: premi di laurea

sez. a) *Scienze Mediche*: dott. Gloria BIELLA, Elisabetta GRILLO, Giuliana FOSSATI, Fabio PASOTTI

sez. b) *Scienze dell'Ingegneria Industriale*: dott. Ing. Fabrizio PADULA, Cristian FRACASSI

sez. c) *Scienze chimiche*: dott. Raffaele COLOMBO, Silvia SONZINI.

- **Premio Leo Finzi:** per tesi nel settore dell'Ingegneria strutturale, Ing. Federica CONFALONIERI.

- **Premio Alessandro Volta:** per tesi di laurea nei settori nati dall'opera di Alessandro Volta, dott.sa Valentina BONOMETTI,

- **Borsa di Studio Luigi e Wanda Amerio:** per studenti iscritti alla Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano, Corrado MUSSI.

- **2 Borse di studio Carlo ed Enrichetta Salvioni:** riservata a studenti ticinesi iscritti in Università italiane: sigg. Noé ALBERGATI, Eszter Judit NAGY.

- **Borsa di studio Nilo Cova:** 4 premi di incoraggiamento ai sigg. Elisa ALIVERTI PIURI, Jessica CARRIELLO, Nagiua HAYMOUR, Sonia PALLOCCA.

- **2 Premi Fondazione Enrica Amiotti,** destinati ad autori di progetti educativi nella scuola primaria statale. Per il 2011 il Consiglio di amministrazione della Fondazione, che per statuto è presieduto e composto in prevalenza da membri della nostra Accademia e che ha per vicepresidente esecutivo il dott. Enrico Amiotti, ha deliberato di conferire due premi per i seguenti bandi:

Bando A - Kit di accoglienza (con materiale multilingue) e iniziative di inserimento nella scuola primaria e nel tessuto sociale italiano per gli alunni stranieri. Il premio è stato attribuito al progetto "In tutte le nostre lingue" presentato dalla Scuola Primaria "Cabirini" di Milano, e realizzato dalla Maestra Valentina CARACAUSI.

Bando B - *Guida didattico-metodologico-esperienziale, a tutela e garanzia di elevati standard didattici in contesti a forte presenza di alunni stranieri e di forte criticità sociale.* Il premio è stato attribuito al progetto “Scrittura creativa” presentato dall’Istituto Comprensivo Statale Bellini di Novara, e realizzato dalle Maestre Anna BOSSI e Rita PRELLA.

- **Borsa Leo Finzi**, per un posto triennale di dottorando presso il Dottorato di INGEGNERIA STRUTTURALE del Politecnico di Milano. Comunico di aver partecipato, quale rappresentante dell’Istituto Lombardo, ai lavori della Commissione di Ammissione e che il posto è stato assegnato all’ingegnere Giada COLASANTE.

Esauriti questi adempimenti, sono lieto di dare la parola al m.e. prof. Giuseppe Frasso per la prolusione dal titolo: *Ritratto di poeta allo scrittoio: Petrarca e i Rerum vulgarium fragmenta.*

RITRATTO DI POETA ALLO SCRITTOIO:
PETRARCA E IL ‘CANZONIERE’

Prolusione del m. e. GIUSEPPE FRASSO

(Adunanza solenne del 24 febbraio 2011)

Ernest Hatch Wilkins, nella *Prefazione* alla sua memorabile e memoranda *Vita del Petrarca*, scriveva: «[Petrarca] è anche grande [...] per il fatto che noi conosciamo le sue esperienze di vita con molta maggiore profondità che non quelle di qualsiasi altro essere umano vissuto prima di lui»⁽¹⁾.

Le parole di Wilkins, lungi dal porsi come omaggio d’ufficio di uno studioso appassionato al proprio argomento d’indagine, sono parole che l’*amicus transatlanticus* di Petrarca - così Wilkins amava definirsi⁽²⁾ - ha potuto scrivere alla luce dei dati oggettivi che, con intelligenza e abilità, ha raccolto, avvalendosi dei molti studi condotti dalla cultura italiana e europea, soprattutto a partire dalla fine dell’Ottocento, per proseguire giù giù fino ai primi sessant’anni del secolo passato (da Pierre de Nolhac a Giuseppe Billanovich, per indicare due punti di riferimento), periodo in cui vide appunto la luce l’opera di Wilkins. Inutile ovviamente delineare un resoconto, seppur somma-

(1) E. H. WILKINS, *Vita del Petrarca e La formazione del “Canzoniere”*, a c. di R. Cesarani, Milano, Feltrinelli, 1970 (SC/10), p. 9 (ora anche WILKINS, *Vita del Petrarca*, Nuova edizione a c. di L. C. Rossi, Milano, Feltrinelli, 2003 - Campi del sapere - p. 3, ma senza la parte dedicata alla ‘formazione’ del *Canzoniere*).

(2) Si veda la dedica, dettata, a mo’ di epigrafe, dal medesimo Wilkins al suo *The Making of the “Canzoniere” and other Petrarchan Studies*, Roma, Edizioni di Storia e di Letteratura, 1951.

rio, degli studi ai quali Wilkins pensava e inutile pure, salvo casi specifici, integrare quel peculio bibliografico; utile invece sostare almeno un po' su una situazione testimoniale per molti versi eccezionale, e per altri unica, nella tradizione letteraria italiana antica (e non solo italiana).

Vuoi per la fama che accompagnò Petrarca in vita e, di conseguenza, per l'attenzione che venne riservata ai suoi scritti, ritenuti esemplari, da contemporanei e posteri non solo immediati, vuoi per la sorte benevola, propiziata dai molti contatti autorevoli dei quali il poeta potè avvalersi, sopravvivono varie opere di Petrarca in trascrizione autografa integrale: il *De sui ipsius et multorum ignorantia*, nel ms. Hamilton 493 della Staatsbibliothek di Berlino, e, in altra redazione, nel ms. Vaticano Lat. 3359, il *Bucolicum carmen* nel ms. Vat. lat. 3358, il *De vita Cesaris* nel ms. Parigino lat. 5784 ⁽³⁾; possediamo inoltre, sempre di suo pugno, un mannello di dieci lettere in latino, otto indirizzate a un suo amico, maestro di scuola, Moggio Moggi, una al nobile Azzo da Correggio e una ai figli di quest'ultimo, conservate in un ms. della Biblioteca Laurenziana di Firenze, il Laur. LIII 35 ⁽⁴⁾; possediamo ancora una splendida lettera autografa, sempre in latino, indirizzata al grande medico padovano Giovanni Dondi, che fu professore anche a Pavia, custodita presso la Biblioteca del Seminario di Padova (CCCLVII) ⁽⁵⁾; e anche sopravvive l'autografo di una importante epistola, di nuovo in latino, destinata a papa Urbano V, trascritta in pulito ma con qualche correzione e modifica che la rende diversa dalla trasmisiva, nel ms Riccardiano 972 della Biblioteca Riccardiana di Firenze ⁽⁶⁾. Infine conosciamo un centinaio abbondante di codici - l'equivalente

⁽³⁾ A. PETRUCCI, *La scrittura di Francesco Petrarca*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica, 1967 (Studi e testi, 248), rispettivamente alle pp. 116 - 117; e anche: P. VITI, *Invettive e polemiche*, in *Petrarca nel tempo*, a c. di M. Feo, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 2003, pp. 425-26, con bibl. recente; N. MANN, *Bucolicum carmen*, in *Petrarca nel tempo*, a c. di Feo, cit., p. 279, con bibl. recente; F. PETRARCA, *De gestis Cesaris*, a c. di Giuliana Crevatin, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2003 (Testi e saggi rinascimentali, II), pp. XVII-XXV.

⁽⁴⁾ F. PETRARCA, *Epistole autografe*, introduzione, trascrizione e riproduzione a c. di A. Petrucci, con XX tavole, Padova, Antenore, 1968 (Itinera erudita, 3), pp. 25-39.

⁽⁵⁾ PETRARCA, *Epistole autografe*, cit., pp. 40-51.

⁽⁶⁾ E. CASAMASSIMA, *L'autografo Riccardiano della seconda lettera del Petrarca a Urbano V (Senile IX 1)*, Quaderni Petrarqueschi, 3 (1985-86), pp. 7-175.

cioè di varie centinaia di opere - appartenuti alla sua biblioteca e da lui annotati, con maggiore o minore intensità, lungo l'arco intero della vita ⁽⁷⁾; un esempio per tutti: lo straordinario e imponente Virgilio, custodito presso la nostra Biblioteca Ambrosiana, volume aperto da una miniatura dell'amico del poeta, il pittore Simone Martini, ricordato anche nel *Canzoniere* con i sonetti 77 (*Per mirar Policleto a prova fiso*) e 78 (*Quando giunse a Simon l'alto concetto*) per il suo ritratto di Laura, manoscritto costellato da un migliaio di annotazioni, ovviamente in latino, di carattere storico, filologico, letterario, anche di tono personale come le note obituarie per la scomparsa di vari amici e la celeberrima nota per Laura; materiali criticamente pubblicati nella loro integrità solo pochi anni or sono, in due volumi della collana promossa dall'Ente nazionale Francesco Petrarca di Padova ⁽⁸⁾.

Naturalmente possediamo pure varie centinaia di codici dove sono copiate, per mano di scribi di professione, di studenti, di dotti cultori del poeta, le sue opere ⁽⁹⁾; alcuni manoscritti tramandano anche, quali modelli preziosi, copie delle numerose lettere che Petrarca spedì realmente a amici, conoscenti, potenti della terra, copie che rispecchiano il tenore reale delle missive prima che venissero ritoccate e rielaborate dal poeta al fine di inserirle nelle proprie raccolte di impronta letteraria e che Vittorio Rossi ha saputo mirabilmente inte-

⁽⁷⁾ Si veda ora la parte dedicata alla biblioteca del poeta in *Petrarca nel tempo*, a c. di Feo, cit., pp. 457-96.

⁽⁸⁾ PETRARCA, *Le postille del Virgilio ambrosiano*, 2 vv., a c. di M. Baglio, Antonietta Nebuloni Testa e M. Petoletti, Roma-Padova, Antenore, 2006 (Studi sul Petrarca, 33-34).

⁽⁹⁾ È sufficiente rimandare al censimento mondiale dei manoscritti petrarcheschi, iniziato e guidato per un buon tratto da Giuseppe Billanovich, che, al proposito, evocava spesso *Petrarca e la Lombardia*, Miscellanea di studi storici e ricerche critico-bibliografiche raccolte per cura della Società storica lombarda, Milano, Dalla Sede sociale, 1904, il cui cap. VIII, a cura di C. Foligno, E. Motta, F. Novati, A. Sepulcri, è dedicato allo *Spoglio dei codici manoscritti petrarcheschi esistenti nelle biblioteche Ambrosiana, Melziana, Trivulziana, nell'Archivio Visconti di Modrone, nell'Archivio Capitolare Arcivescovile*; e, insieme, ricordava M. Vattasso, *I codici petrarcheschi della Biblioteca Vaticana*, Roma, Tipografia poliglotta vaticana, 1908 (Studi e Testi, 20); il censimento mondiale dei manoscritti petrarcheschi è ancora in corso. Si aggiungano ora anche *Codici latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine*, Catalogo a c. di M. Feo, Firenze, Le Lettere - Cassa di Risparmio di Firenze, 1991; e *Il fondo petrarchesco della Biblioteca Trivulziana, Manoscritti e edizioni a stampa (sec. XIV-XX)*, a c. di G. Petrella, Milano, Vita e Pensiero, 2006 (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia - 29).

grare nella sua magistrale edizione delle *Familiari* ⁽¹⁰⁾: come è facile intendere, sono elementi di importanza fondamentale per l'indagine storica; altri codici, infine, seppur in numero minore, fanno prova quasi di un culto riservato al poeta e alla sua dottrina, dal momento che trasmettono, trascritte da suoi codici, alcuni dei quali andati perduti, le annotazioni che Petrarca aveva applicato ai testi classici che andava via via leggendo ⁽¹¹⁾.

Insomma, pare di trovarsi di fronte a una vera cornucopia di scritti e testimonianze quale mai è accaduto di incontrare per un autore antico: donde le parole di Wilkins dalle quali ho preso avvio. Fin troppo facile opporre a tale ricchezza documentaria l'assoluto deserto testimoniale che circonda, fatte salve poche evocazioni archivistiche, la figura di Dante: non conosciamo nessun autografo suo, nessun libro appartenuto a lui ci è per ora noto. Troppo facile registrare il divario, ma troppo complesso e oltretutto non utile, nel contesto presente, insistere sui motivi che lo hanno determinato.

In ogni modo, come forse non sarà sfuggito all'attento uditore, non ho fatto menzione, fino a ora, di nessuna opera di Petrarca scritta in italiano, meglio, in volgare come correttamente si dice tra gli addetti ai lavori; eppure, per quanto l'opera latina del Petrarca abbia concesso di definirlo il più grande letterato della sua generazione (ma, se non mi fa velo quel po' di consuetudine, rispettosa, che ho con lui, di varie generazioni a lui successive, per lo meno fino a quella di Erasmo da Rotterdam), il suo nome resta affidato, nella memoria collettiva, non a un'opera in latino, bensì a un'opera in volgare, opera esigua per mole a fronte di molte latine: solo 366 componimenti - 317 sonetti, 38 canzoni, comprese le sestine, 7 ballate e 4 madrigali - che il poeta volle intitolare *Rerum vulgarium fragmenta* (*Frammenti di scritti in volgare*) e che noi chiamiamo comunemente *Canzoniere* (diverso discorso meriterebbe la sorte dell'altra, pur celebre ma meno celebrata opera in italiano, i *Triumphs*, scritti in terzine dantesche, sui quali grava il peso del non-

⁽¹⁰⁾ F. PETRARCA, *Le Familiari*, ed. critica per c. di V. Rossi, I-IV, Firenze, Sansoni, 1933-1942 (Edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca, X-XIII); si tratta delle lettere della così detta tradizione γ .

⁽¹¹⁾ *Petrarca nel tempo*, a c. di Feo, cit., pp. 488-89.

finito e che, in ogni modo, esercitarono una enorme influenza sulla pittura e sulle arti decorative) ⁽¹²⁾.

Anche del *Canzoniere* sopravvive, nel ms. Vaticano lat. 3195, l'originale, in parte autografo dello stesso Petrarca, in parte scritto da un suo copista di fiducia, Giovanni Malpaghini, ma tutto rivisto dal poeta medesimo, così da costituire il più antico autografo-idiografo che la letteratura in volgare dell'Occidente conosca ⁽¹³⁾. Passato in eredità alla figlia del poeta, Francesca, che aveva sposato un milanese d'adozione, Francescuolo da Brossano o Borsano, di famiglia originaria probabilmente di un borgo tra Legnano e Busto Arsizio, il libro era giunto, sempre per linea ereditaria, entro una forte consorteria di accademici padovani, i Santasofia ⁽¹⁴⁾; a Padova era stato usato come modello per stampare la celebre edizione Valdezoco del 1472 e era poi pervenuto nella mani di Pietro Bembo che se ne avvalse, in modo sicuro, anche se complicato da illustrare, per l'edizione Aldina del 1501 ⁽¹⁵⁾; dopo la morte del Bembo il manoscritto fu acquistato dal

⁽¹²⁾ Per i *Triumphs* mi limito a rimandare a: F. PETRARCA, *Triumphs*, a c. di V. Pacca, in F. PETRARCA, *Opere italiane*, Milano, Mondadori, 1996 (I Meridiani), pp. 1-626. Utile, sul piano dei rapporti con le arti figurative, J. SEZNEC, *Petrarch and Renaissance Art*, in *Francesco Petrarca Citizen of the World*, Proceedings... ed. by A. S. Bernardo, Padova-Albany, Antenor-State University of New York Press, 1980 (Studi sul Petrarca, 8), pp. 133-50.

⁽¹³⁾ Sono da tenere presenti le due riproduzioni del codice: *L'originale del Canzoniere di Francesco Petrarca, codice Vaticano latino 3195*, Milano, Hoepli, 1904, con una fondamentale introduzione a c. di M. Vattasso; e *Rerum vulgarium fragmenta. Codice Vat. Lat. 3195*, con un volume di *Commentario* all'edizione in fac-simile, a c. di G. Belloni, F. Brugnolo, H. Wayne Storey e S. Zamponi, Roma-Padova, Antenore, 2004 (Itineraria erudita, V).

⁽¹⁴⁾ P. SAMBIN, *Libri del Petrarca presso i suoi discendenti*, Italia medioevale e umanistica, 1 (1958), pp. 359-69 (poi, con titolo *Libri del Petrarca pervenuti ai Santasofia di Padova*, e «con correzioni, aggiunte, aggiornamenti bibliografici...», Studi petrarcheschi, n.s., 7, 1990, pp. 1-29); G. FRASSO, *Una scheda per la storia dell'originale dei RVF*, Atti e memorie dell'Accademia galileiana di Scienze, Lettere ed Arti, 112 (1999-2000), P. III, pp. 191-216.

⁽¹⁵⁾ F. PETRARCA, *Rerum vulgarium fragmenta*, anastatica dell'edizione Valdezoco, Padova 1472, a c. di G. Belloni, Venezia, Regione del Veneto-Marsilio, 2001, in part. pp. XIII-LXII; G. FRASSO, *Appunti sul "Petrarca" aldino del 1501*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, I, Roma, Storia e letteratura, 1984, pp. 315-35; conclusivo C. PULSONI-G. BELLONI, *Bembo e l'autografo del Petrarca. Ancora sulla storia dell'originale del "Canzoniere"*, Studi petrarcheschi, 19 (2006), pp. 149-84.

grande collezionista romano Fulvio Orsini e, dalla sua raccolta, giunse alla Vaticana ⁽¹⁶⁾. Dei 72 ff., più tre guardie iniziali e una finale, che lo compongono sono da attribuire alla mano di Petrarca i ff. dal 38v al 49r, quelli cioè che tramandano i componimenti 191-262 della prima parte - che viene detta impropriamente in vita di Laura - e i fogli dal 62r al 72v, quelli cioè che veicolano i componimenti 319-366 della seconda parte - detta altrettanto impropriamente in morte -; i restanti testi risalgono alla mano del copista che vi lavorò tra il 1366 e il 1367, mentre Petrarca trascrisse le sezioni a lui attribuibili dopo il 1367.

Ma il poeta ritornò su quanto aveva fatto il suo copista non solo ritoccando o riscrivendo, su rasura, qua e là, singole lettere o parole; a f. 26r, infatti, Petrarca, dopo aver eraso la ballata *Donna mi vene spesso nella mente*, scritta dal copista, vi sostituì, vergandolo di proprio pugno, il madrigale *Or vedi amor che giovenetta donna*; e a f. 37v, in uno spazio che probabilmente aveva indicato al copista di lasciar libero, aggiunse, sempre di propria mano, il sonetto *Geri, quando talor meco s'adira*.

Importantissima testimonianza dunque quella rappresentata dal Vaticano lat. 3195 che ci offre la lezione vulgata del *Canzoniere*; importantissima testimonianza, certo, che possiamo però integrare con un materiale ancora più prezioso, che permette davvero di osservare il poeta al suo tavolo di lavoro, al suo scrittoio: i venti fogli di abbozzi autografi che trasmettono una cinquantina di testi confluiti poi nel *Canzoniere* ⁽¹⁷⁾. Si tratta di fogli, giunti anch'essi in possesso di Pietro Bembo che, si dice, li avesse ritrovati «in mano d'un pizzicaruolo», cioè

⁽¹⁶⁾ Non si può non ricordare, al proposito, il classico P. DE NOLHAC, *La bibliothèque de Fulvio Orsini*, Paris, Vieweg, 1887 (= Genève-Paris, Slatkine reprints-Champion, 1976), pp. 279-81.

⁽¹⁷⁾ Dopo la memorabile edizione curata da Federico Ubaldini (In Roma, Nella Stamperia del Grignani, MDCLII) e la riproduzione fototipica (*Il Codice Vaticano 3196 autografo del Petrarca*, a c. di M. Porena, Roma, Accademia d'Italia-Biblioteca apostolica vaticana, 1941 - Codices e Vaticanis selecti quam simillime expressi..., XXVI-), il manoscritto è stato più volte pubblicato; si ricordino almeno *Zur Entwicklung italienischer Dichtungen Petrarca's. Abdruck des Cod. Vat. Lat. 3196 und Mitteilungen aus den Handschriften Casanat. A III 31 und Laurenz. Plut. XII N. 14*, von Carl Appel, Halle a. S., Niemeyer, 1891; A. ROMANÒ, *Il codice degli abbozzi (Vat. Lat. 3196) di Francesco Petrarca*, Roma, Bardi 1955; F. PETRARCA, *Il codice degli abbozzi. Edizione e storia del manoscritto Vaticano latino 3196*, a c. di Laura Paolino, Milano-Napoli, Ricciardi, 2000.

d'un pizzicagnolo, raccolti ora in un manoscritto pur esso conservato alla Biblioteca Vaticana, il Vaticano lat. 3196 ⁽¹⁸⁾. Tali fogli trasmettono, oltre appunto agli abbozzi, oltre cioè ai primi tentativi, alle brutte copie, per dirla in un modo un po' sbrigativo, fitte di correzioni, di cinquantatré componimenti defluiti poi nel *Canzoniere*, tredici rime disperse, cioè rime non accolte dal poeta nel *Canzoniere* stesso, i versi dal 46 al 169 del terzo capitolo del *Triumphus Cupidinis* (cioè del 'Trionfo d'Amore'), il *Triumphus Eternitatis* e un frammento di un'epistola familiare (*Fam* XVI 6, 19-21), la *Vir fortis*, testi anche questi segnati tutti da cancellature, correzioni, riscritture. Si tratta di schede di lavoro, quelle schede delle quali il Petrarca medesimo, nell'epistola di dedica delle *Familiari*, indirizzata al musico Ludovico di Beringhen, suo caro amico, diceva di aver colmi gli armadi ⁽¹⁹⁾; schede con testi che - cito dalla *Familiare*, avvalendomi della traduzione dal latino del Bianchi - «parte erano in libera prosa, parte legati al metro d'Omero [in esametri], parte ancora destinati a dilettere le orecchie del volgo...» ⁽²⁰⁾.

Le schede del Vat. lat. 3196 hanno un ordine un po' casuale e, dunque, la disposizione in esse dei testi non rispecchia, per quanto riguarda il *Canzoniere*, la successione che i testi medesimi hanno poi avuto nella forma definitiva dell'opera. Ma questo poco conta, data appunto la natura quasi di materiale d'archivio rivestita da tali schede, un materiale dal quale attingere le poesie, dopo averle corrette o, in parte, riscritte, per trasferirle in raccolte più organiche; conta invece moltissimo che quei medesimi testi siano accompagnati da una fitta

⁽¹⁸⁾ F. PETRARCA, *Le rime*, a c. di G. Carducci e S. Ferrari, nuova presentazione di G. Contini, Firenze, Sansoni, 1969 (Biblioteca carducciana, XIII), p. IX; R. WEISS, *Un inedito petrarchesco. La redazione sconosciuta di un capitolo del "Trionfo della Fama"*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1950, pp. 11-12, in part. n. 5.

⁽¹⁹⁾ PETRARCA, *Le Familiari*, edizione critica per c. di Rossi, I, cit., pp. 3-14, in part. pp. 3-4 (I 1, 3). Il testo della *Familiare* in traduzione italiana, per cura di Enrico Bianchi, si può leggere in F. PETRARCA, *Opere. Canzoniere - Trionfi. Familiarium rerum libri*, Firenze, Sansoni, 1975, pp. 241-51 e, per cura di Ugo Dotti, in F. PETRARCA, *Le Familiari*, Libri I-V, Torino, Aragno, 2004, pp. 17-43. Su Ludovico di Beringhen: G. BILLANOVICH, *Tra Italia e Fiandre nel Trecento. Francesco Petrarca e Ludovico Santo di Beringhen*, in *The late Middle Ages and the dawn of humanism outside Italy*, Proceedings... ed. by G. Verbeke and J. Ijsewijn, Leuven, University Press-The Hague M. Nijhoff, 1972 (Medievalia Lovaniensia, series I / Studia I), pp. 6-18.

⁽²⁰⁾ *Fam.* I 1, 6 (nella citata trad. a p. 242).

serie di annotazioni, di postille dello stesso Petrarca; in latino, anche se i testi ai quali si applicano sono in volgare, perché la lingua dell'uso scritto del poeta era normalmente il latino; il volgare scritto, e un volgare molto particolare, del quale ha fornito una puntualissima descrizione Maurizio Vitale qualche anno fa, resta, per Petrarca, riservato alla poesia ⁽²¹⁾.

La tipologia delle annotazioni è assai varia e molto istruttivo il loro esame; le postille ci insegnano come Petrarca ragionava sui propri versi, precisandone i momenti della composizione e le fasi dell'elaborazione (fino al giorno e all'ora); esprimendo la soddisfazione o no per il risultato raggiunto; registrando i ripensamenti e le correzioni; indicando l'eventuale trascrizione da parte sua o dei copisti (in bella copia o in una copia intermedia). A volte le postille ci fanno conoscere la schiera di scribi che si muoveva intorno al poeta e ci svelano i nomi degli eventuali beneficiari di alcuni tra quei componimenti, componimenti che Petrarca, pur molto restio a diffondere i propri scritti, latini o volgari che fossero, prima che avessero ricevuto l'ultima mano, generosamente spesso donava agli amici che ne facevano richiesta.

Specillando qualche frammento del materiale disponibile, inizio dalla più antica nota esplicita a disposizione, che è applicata al sonetto 49 (Vat. lat. 3196, f. 9r), *Perch'io t'abbia guardato di menzogna*; postilla il poeta ⁽²²⁾: «13. Februarii / .1337. / Capranice». Infatti nelle *Familiari* XII e XIII del secondo libro, indirizzate dal Petrarca al cardinal Giovanni Colonna, il poeta racconta come, nel suo primo viaggio a Roma, dopo essere sbarcato a Civitavecchia (si era imbarcato a Marsiglia), aveva preso la strada di Capranica, dove sorgeva il castello di Orso dell'Anguillara, cognato del cardinale, avendone sposata la sorella Agnese (Orso è destinatario di due componimenti del *Canzoniere*, il 38 e il 98); nel castello Petrarca era rimasto più a lungo del previsto, ritardando la partenza per Roma, a causa delle lotte tra Orsini

⁽²¹⁾ M. VITALE, *La lingua del «Canzoniere»* (“*Rerum vulgarium fragmenta*”) di Francesco Petrarca, Padova, Antenore, 1996 (Studi sul Petrarca, 27).

⁽²²⁾ Sciolgo tacitamente, qui e di séguito, le abbreviazioni; attuo inoltre le consuete normalizzazioni grafiche (*v* per *u* ecc.) e introduco le maiuscole per i nomi propri; per il resto, mantengo le caratteristiche del manoscritto; con la barretta indico l'andare a capo. In ogni modo, il lettore può rivolgersi alla riproduzione del codice e alle ricordate edizioni dello stesso (molto conservative quelle di Appel e Paolino) per verificarne i tratti precipui.

e Colonna che infestavano la campagna romana; il 26 gennaio erano giunti a Capranica Giacomo Colonna e Stefano Colonna il giovane, scortati da cento uomini armati, a cavallo, e con loro il poeta, dopo essere rimasto ancora abbastanza a lungo a Capranica, aveva preso la via di Roma; ma certamente aveva preso la via di Roma dopo il 13 febbraio, quando aveva immaginato o scritto il sonetto *Perch'io t'abbia guardato di menzogna*, come insegna quella trasparente nota, e non «verso la fine di gennaio o poco dopo», come si trova scritto in una recente biografia del Petrarca ⁽²³⁾.

Fitto e ben più articolato il reticolo di postille che accompagna la prima canzone dei *Rerum vulgarium fragmenta*, la 23, *Nel dolce tempo de la prima etade*, detta anche “canzone delle metamorfosi”, molto segnata, come è ovvio, da reminiscenze ovidiane e tutt'altro che priva di echi danteschi ⁽²⁴⁾; è conservata al f.11rv del Vat. lat. 3196 (con al recto i primi 89 versi, al verso quelli dal 90 fino al conclusivo v. 169); quel foglio fa prova non solo del lungo lavoro di correzione esercitato dal poeta sulle sue rime, ma anche della concentrazione che lo sorregge e insieme dell'ansia che lo preme quando pone nuovamente mano a un testo che è stato dei suoi primi e che desidera inserire entro la disegnata successione che va apprestando. Ecco la prima postilla (f. 11v) ⁽²⁵⁾:

post multos annos. 1350. Aprilis .3. mane. quia triduo exacto
institi ad supremam manum vulgarium. ne diutius inter / curas
distrahar. visum est et hanc in ordine transcribere. sed prius hic
ex aliis papiris elicitam scribere;

e la seconda (f. 11v):

⁽²³⁾ *Fam.* II 12, 13. U. DOTI, *Vita di Petrarca*, Roma-Bari, Laterza, 1987, p. 43.

⁽²⁴⁾ Si vedano, per esempio, i due recenti commenti di Santagata (PETRARCA, *Canzoniere*, edizione commentata a c. di M. Santagata, in *Opere italiane*, Milano, Mondadori, 1996 - I Meridiani -, pp. 95-122) e di Bettarini (PETRARCA, *Canzoniere. Rerum vulgarium fragmenta*, a c. di Rosanna Bettarini, I, Torino, Einaudi, 2005 - Nuova raccolta di classici italiani annotati, 20* -, pp. 102-26).

⁽²⁵⁾ Una nuova edizione della canzone, con il sussidio degli abbozzi e degli apografi cinquecenteschi, in ROSANNA BETTARINI - G. FRASSO, *Proposte per una edizione dei "Rerum vulgarium fragmenta"*, in *Storia della lingua italiana e filologia*, Atti del VII Convegno ASLI..., a c. di C. Ciociola, Firenze, Cesati, 2010, pp. 204-12.

per colmarmi di doglia et di desire
e ricercarmi le medolle e gli ossi.

Petrarca, nel margine inferiore del foglio, annota ⁽²⁸⁾:

Attende quia hos 4. versus venit in animum mutare ut qui primi sunt essent ultimj. et e converso. sed dimisi propter sonum [principii et finis et quia sonantiora erant in medio. rauciora in principio et fine quod est contra rethoricam].

Forse il poeta aveva, per qualche momento, pensato di invertire le quartine e di iniziare il sonetto con “Piangea madonna, e ’l mio signor ch’i’ fossi | volse a vederla, e suoi lamenti a udire”, ma, avendo percepito una maggior sonorità nella parte centrale e, di contro, un incremento di asperità fonica in quelle che sarebbero diventate le parti iniziali e conclusive, aveva pensato bene di ritornare sui suoi passi, lasciando le cose come stavano e come continuano a stare. A riflessioni come quella indicata, segno di una rilettura puntuale e strenua dei propri scritti, mossa da un’attenzione formale assoluta, se ne possono aggiungere moltissime altre, seppur non della stessa articolata complessità (sono postille brevissime e assolutamente comprensibili anche se riportate in latino); oltre agli spesso ripetuti *Attende*, ‘Stai attento’, compaiono gli inviti che Petrarca rivolge a sé medesimo per modificare un verso o una parte di un verso, come *Dic aliter hic* (f. 13v), o gli appunti di dissenso o consenso alle soluzioni via via trovate, come *non videtur satis triste principium* (f. 13r) o *hic placet quia sonantior* o *hic placet pre omnibus* (f. 13v) ⁽²⁹⁾; o ancora *hec videtur proximior perfectioni* (f. 14v) oltre, ovviamente, ai vari *hoc placet, hoc placet nunc*.

⁽²⁸⁾ La postilla, in parte rifilata, è leggibile grazie all’apografo Cas. (sul quale: PETRARCA, *Opere italiane. Ms. Casanatense 924*, [riproduzione del ms. con] commento di E. Pasquini e Paola Vecchi Galli, con un saggio di Carl Appel, Modena, Panini, 2006), al Daniello, al Beccadelli, alla trascrizione di Ubaldini e all’edizione di Appel (PETRARCA, *Il codice degli abbozzi...*, a c. di Paolino, p. 203). Si vedano anche PETRARCA, *Canzoniere*, edizione commentata a c. di M. Santagata, in PETRARCA, *Opere italiane*, cit., pp. 725-28; PETRARCA, *Canzoniere. Rerum vulgariarum fragmenta*, a c. di Rosanna Bettarini, I, cit., pp. 741-44.

⁽²⁹⁾ Ma il secondo *hic* potrebbe leggersi anche *hoc*.

Accennavo, in precedenza, a come Petrarca, seppur con cautela, non rinunciasse a inviare agli amici, che probabilmente gliene facevano richiesta, alcuni suoi componimenti ⁽³⁰⁾; ma degli invii il poeta teneva puntualmente nota, preoccupato che non capitassero in mani sbagliate: nelle mani di chi poteva sconciarli, trascrivendoli e ripetendoli in modo errato o, peggio, nelle mani di chi osava trasformare quei versi in cosa propria. Illustro un caso che aiuta a capire anche la complessità generale del materiale d'abozzo ⁽³¹⁾; il f. 3v del Vaticano lat. 3196 tramanda, nell'ordine, i sonetti 300 (*Quanta invidia ti porto, avara terra*), 303 (*Amor che meco al buon tempo ti stavi*), 156 (*I' vidi in terra angelici costumi*) e 155 (*Non fur ma' Giove et Cesare sì mossi*); sopra il primo rigo di scrittura (vv. 1-2 di 300) si legge, dopo la consueta nota che indica che il componimento è stato trascritto, *transcriptum*, l'appunto *habet Lelius*, a indicare che una copia del componimento era in possesso di Lello di Stefano Tosetti, un amico romano che Petrarca chiamava appunto *Lelius*; nel margine destro del foglio, con riferimento ai sonetti 300 e 303 si leggono altre due postille; la prima dice:

Hos duos mis[i] / Tomasio simul / cum illo .In qual parte del celo./
et cetera;

la seconda:

et .dominus Ber/ nardus habet hos / .2. tantum.

Una terza, connessa con le precedenti, ma scritta separatamente, recita:

Require. supra.

Il senso complessivo delle tre annotazioni che coinvolgono tre dei quattro testi scritti sul foglio si ricava partendo proprio dall'ultima postilla: *Require. supra*. Si tratta di un richiamo che Petrarca rivolge a sé stesso perché faccia mente locale sui fogli precedenti ('cerca nei

⁽³⁰⁾ E.H. WILKINS, *The Circulation of Petrarch's Rime during his Lifetime*, in *The Making of the "Canzoniere" and other Petrarchan Studies*, cit., pp. 287-93.

⁽³¹⁾ Per l'intera vicenda rimando a FRASSO, *Tra abbozzi e postille del Petrarca. «Require supra» non «Rescripto supra»*, in *Tra Italia e Francia. Entre France et Italie. In honorem Elina Suomela-Härmä*, Helsinki, Société Néophilologique, 2006 (*Mémoires de la Société Néophilologique de Helsinki*, LXIX), pp. 163-72.

fogli che stanno prima', così è da intendersi il *Require. supra.*) dove avrebbe trovato quanto in quel frangente gli premeva; infatti il f. 5, che originariamente precedeva il f. 3, come dimostra il fatto che proprio al verso del f. 5 compare la prima redazione del sonetto *I' vidi in terra angelici costumi*, presente in seconda redazione al verso del f. 3, trasmette, nel margine superiore, esattamente sopra il sonetto *In qual parte del cielo* (quello evocato appunto nella prima postilla citata), la seguente nota ⁽³²⁾:

hoc dedi Jacobo Ferrariensi. portandum Tomasio et cetera/ 1359.
octobris .18.

Insomma Petrarca prendeva nota di quali, tra le sue poesie, all'altezza dell'ottobre 1359, gli risultavano essere nelle mani (oltre che dell'amico *Lelius*, che ricevette molti altri testi dal poeta) di Tommaso, cioè di Tommaso Bambasi, un attore e intrattenitore d'origine ferrarese; ma, nello stesso tempo, faceva memoria che, a differenza del Bambasi, il signor Bernardo, cioè probabilmente Bernardo Anguissola, un funzionario visconteo amico del poeta, aveva ricevuto, a quella data, solo due componimenti e esattamente il 300 e il 303 ⁽³³⁾.

Altre postille hanno un tono più feriale, apertamente domestico che, verrebbe da dire, ci portano tra lo studio e la sala da pranzo del poeta; il f. 12r del Vat. lat. 3196 contiene la prima, seconda, quarta e quinta stanza della grande canzone *Amor se vuo' ch'i' torni al giogo antico* (RVF 270), testo impegnativo di 108 versi, non una canzone per la nascita di un nuovo amore, bensì un *planctus*, dove il poeta dice piuttosto dell'impossibilità d'ogni rinascita ⁽³⁴⁾; grazie appunto alle varie annotazioni del poeta sappiamo ch'egli intervenne su questi versi tra il giugno del 1350 e l'aprile del 1351; la prima di tali annotazioni, posta in capo al foglio, legge così:

⁽³²⁾ Laura Paolino (F. PETRARCA, *Il codice degli abbozzi*, cit., p. 214) preferisce sciogliere l'abbreviazione del dimostrativo in *h(un)c*.

⁽³³⁾ Sul Bambasi (o Bombasi): FRASSO, *Una scheda per Tommaso Bambasi*, Studi petrarcheschi, n.s., 17, 2004, pp. 183-90. Per Bernardo Anguissola: WILKINS, *Petrarch's Eight Years in Milan*, cit., all'indice, s.v.

⁽³⁴⁾ Si veda PETRARCA, *Canzoniere. Rerum vulgarium fragmenta*, a c. di Bettarini, II, cit., pp. 1217-34.

1350. mercurii .9. Junii. post vesperos. voluj incipere sed vocor ad cenam proximo mane prosequi cepi.

E altre postille ancora - mi avvalgo delle altre note applicate allo stesso testo sul medesimo foglio - ci lasciano intuire, invece, la grande attività che si svolgeva intorno al suo tavolo di lavoro e nel suo studio; la seconda infatti legge così:

hanc transcripsi / et correxi .et / dedj Bastar / dino .1351. die Sab[ati]. / .XXV. marti[i] / mane / rescribe / iterum. / Rescripsi eam / .XXVIII^o. / martij / mane. / et illam / etiam sibi d[edi];

e la terza:

Transcripta in alia papiro .135[1]. Aprilis .20. sero [per me scil]j-cet pro [Ba]s[tardino] ac p[...]

Insomma il poeta scriveva e riscriveva il proprio testo e lo affidava al copista il 25 marzo; non soddisfatto riprendeva quelle carte, ci lavorava su di nuovo e, dopo tre giorni, il 28 marzo, le consegnava nuovamente a Bastardino perché mettesse in bella la poesia; ritornava ancora sul testo e finalmente, il 20 aprile, sul tardi, lo scriveva, di propria mano, su un altro foglio per trasmetterlo al povero Bastardino, impegnato a copiare una infinità di volte i versi che Petrarca aveva corretto e ricorretto.

Petrarca amò chiamare i propri testi in volgare *nugae*, ‘sciocchezze’, ‘cose di poco conto’; eppure queste ‘cosucce’ lo tennero impegnato, a vari intervalli ovviamente, per quasi quarant’anni; quello che noi chiamiamo *Canzoniere* è probabilmente passato, prima di giungere alla forma attuale, attraverso altri otto stadi di elaborazione ⁽³⁵⁾; proprio grazie anche alle note che Petrarca ha apposto ai suoi abbozzi, Wilkins è riuscito a delineare la formazione del libro; in un caso, poi, gli abbozzi gli hanno fornito una indicazione molto puntuale per riconoscere la nascita di una forma dell’opera, la terza, o forma Correggio. A f. 7r, dove sono trascritti, in abbozzo, i ricordati sonetti 77 e 78 per il ritratto

⁽³⁵⁾ Si veda l’intero capitolo *The Making of the “Canzoniere”* nel volume di WILKINS, *The Making of the “Canzoniere” and other Petrarchan studies*, cit., in part. pp. 75-194.

di Laura disegnato da Simone Martini, sopra il primo dei due il Petrarca ha scritto:

transcripti isti duo in ordine. post mille annos .1357. mercurii.
hora .3. / novembris . 29. dum / volo his omnino finem / dare.
ne / unquam amplius me / teneant. et jam / Jerolimus ut puto /
primum quaternum scri / bere est adortus / pergameno. pro .do-
mino. Azone / postea pro me idem facturus.

Sembra che Petrarca, all'altezza del novembre 1357, avesse fretta di dare ordine alle proprie rime; un altro copista, intanto, Gerolamo, aveva probabilmente cominciato a trascrivere, su pergamena, cioè in una copia di pregio, destinata al nobile Azzo da Correggio, amico del poeta, le poesie che erano già pronte per essere pubblicate e poi avrebbe apprestato un altro esemplare simile per il poeta ⁽³⁶⁾.

E tutto ciò, e per di più illustrato con parca esemplificazione, solo per il *Canzoniere*; se si proietta questa attività sul lavoro letterario complessivo di Petrarca, si capisce immediatamente quale dovesse essere l'impegno, non solo intellettuale, ma anche fisico, che gravava sul poeta e quale organizzazione dovesse aver messo in atto perché i suoi testi fossero trascritti con celerità e, soprattutto, senza errori.

All'inizio di questa breve esposizione ho fatto riferimento al così detto originale del *Canzoniere*, al ms. Vaticano lat. 3195; su tale esemplare desidero, avviandomi alla conclusione, tornare. Il poeta lavorò fino alla fine della vita su questo manoscritto, per dar forma definitiva al progetto che gli stava a cuore, aggiungendo testi, correggendo con cura, ritoccando; una delle ultime operazioni che portò a compimento fu quella di apporre dei numeri arabi, da 1 a 31 (alcuni dei quali ora a stento visibili), agli ultimi trentuno componimenti scritti nel codice per indicare la successione che essi dovevano realmente assumere; nulla osta a credere che, se fosse vissuto ancora, avrebbe probabilmente fatto scrivere una nuova copia dell'opera con gli aggiustamenti qui indicati ⁽³⁷⁾. L'operazione non è di poco peso; anzi, la nuova successione fissata dal poeta è funzionale al libro, alla storia che il libro raccon-

⁽³⁶⁾ WILKINS, *The Pre-Chigi form of the "Canzoniere"*, in *The Making of the "Canzoniere" and other Petrarchan studies*, cit., pp. 93-106 (nella trad. italiana a p. 379; e si veda anche la tav. a p. 388).

ta; per esempio, i sonetti che, originariamente collocati nella posizione dal 359 al 361, passano in quella dal 363 al 365, sono sonetti di pentimento, di confessione del proprio errore, di riconoscimento della colpa e vengono collocati immediatamente prima della conclusiva canzone alla Vergine, invocata come mediatrice per la salvezza eterna ⁽³⁸⁾; l'errore che il poeta si rimprovera in quei tre sonetti è quello d'aver posto il proprio amore in entità transeunti, sintetizzate sotto il *senhal* di Laura, che, anche in forza della sua ambiguità nella realizzazione grafica (in *scriptio continua* o meno) è - faccio mia una definizione di Rosanna Bettarini - un «significante puro, interpretato dall'autore via via evasivamente come *laurea* poetica, [cioè come gloria poetica], come il *laurus*-alloro sempreverde della favola di Apollo», doppio del poeta, «e di Dafne, come *l'auro*-oro-chioma d'un corpo femminile raggiunto solo a brani, come *l'aura*-vento-spirito respiro...» ⁽³⁹⁾, come Laura.

L'operazione, come dicevo, non è marginale, anzi è essenziale nel processo costruttivo dell'opera che non si pone più come una raccolta di rime, bensì come un "canzoniere", la storia di una vita narrata in versi, il primo canzoniere che la letteratura romanza conosca, anzi l'archetipo di ogni canzoniere, il libro dove "rime sparse" del genere lirico (non solo di tema amoroso, anche se l'esperienza d'amore è, nel rispetto della tradizione poetica che lo precede, la specola privilegiata dalla quale spazia lo sguardo del poeta) sono raccolte entro un progetto che - come è stato ben sottolineato - trova retrospettivamente la propria unità nel segno dell'Eros negato ⁽⁴⁰⁾, del desiderio, anche volutamente negato, di gloria e di amore, beni mondani, caduchi cui peraltro Petrarca ha aspirato, pur capendone la vanità, per tutta la vita; insomma la collocazione definitiva di quei tre sonetti appena prima

⁽³⁷⁾ ZAMPONI, *Il libro del Canzoniere: modelli, strutture, funzioni*, nel *Commentario* all'edizione in fac-simile, cit., pp. 37-38 e, nello stesso volume, WAYNE STOREY, *All'interno della poetica grafico-visiva di Petrarca*, p. 140.

⁽³⁸⁾ WILKINS, *The Contents and Arrangement of the Final Form*, in *The Making of the "Canzoniere" and other Petrarchan studies*, cit., pp. 187-89 (trad. it. pp. 377-79).

⁽³⁹⁾ ROSANNA BETTARINI, *Francesco Petrarca*, in *Antologia della poesia italiana*, diretta da C. Segre e C. Ossola, I, *Duecento-Trecento*, Torino, Einaudi-Gallimard, 1997 (Biblioteca della Pléiade), p. 559.

⁽⁴⁰⁾ BETTARINI, *Francesco Petrarca*, cit., p. 554.

della canzone alla Vergine, collocazione ottenuta dal poeta con l'apporre, nei suoi ultimi anni, i piccoli numeri cui ho fatto riferimento, è fondamentale perché pone in equilibrio perfetto il sistema del "Canzoniere", saldando i componimenti finali con il primo sonetto (posto come iniziale, ma non scritto per primo) dove Petrarca già suggerisce la chiave di lettura dell'opera ⁽⁴¹⁾: «Ma ben veggio or sì come al popol tutto | favola fui gran tempo, onde sovente | di me medesimo meco mi vergogno; | e del mio vaneggiar vergogna è il frutto, | e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente | che quanto piace al mondo è breve sogno». E il cerchio si chiude.

⁽⁴¹⁾ Per la datazione del primo sonetto, del quale già è stato mirabilmente detto «Proemio; e dovrebbe essere epilogo, perché scritto negli ultimi anni quando il p. si diè a raccogliere le sue rime [...]» (PETRARCA, *Le rime* a c. di Carducci e Ferrari, cit., p. 3), si veda F. RICO, "Rime sparse", *Rerum vulgarium fragmenta. Para el título y el primer soneto del "Canzoniere"*, Medioevo romanzo, 3 (1976), pp. 101-38 (in parte ripreso in *Il "Canzoniere" di Francesco Petrarca. La critica contemporanea*, a c. di G. Barbarisi e Claudia Berra, Milano, LED, 1992, pp. 117-44); RICO, *Prólogos al "Canzoniere" (Rerum vulgarium fragmenta I-III)*, Annali della Scuola normale superiore di Pisa, s. III, 18 (1988), pp. 1071-104.